

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE AL LUFF. PT. ROMA ROMANINA PER REST. AL MITT. PREVIO ADD.



N°2
Febbraio 2005

Direttore
Giuliano Poletti
Direttore responsabile
Massimo Tognoni
In redazione
Laura Lupo
Segreteria di redazione
Anna Colomberotto, Diletta Cereda
Direzione, Redazione e Amministrazione
Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma
Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335
E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.coop
Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024
Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi
Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.
Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it
Editore: Edizioni Cooperative s.c.a.r.l.
Via Stelvio, 1 - 00141 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 517 del 28.11.2000
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a. p.
45% art.2 comma 20/b Legge 662/96. Roma

Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

La cooperazione si conferma forza importante dell'economia e della società

Sempre più necessarie politiche di sostegno allo sviluppo e alla competitività

Giuliano Poletti

Il quadro economico internazionale e gli eventi drammatici che si sono verificati negli ultimi mesi delineano una situazione generale di grande incertezza anche se il 2004 si era presentato, sul versante dell'economia mondiale, come un anno di grandi opportunità. Opportunità che l'economia italiana, nonostante qualche leggero segno di incremento dell'attività produttiva, non ha colto nella misura attesa. Di fronte a questa situazione è quindi cresciuta la necessità di un importante contributo delle politiche di sviluppo per il nostro paese.

Per la cooperazione un 2004 delicato

La cooperazione ha vissuto un 2004 molto delicato, al di là degli andamenti dell'economia e del mercato, in riferimento alla modifica di una vasta serie di norme che ne regolano l'esistenza. Un percorso che si è concluso solo negli ultimi giorni dell'anno trascorso, provocando elementi di incertezza e problematicità nella gestione di

queste fasi: la riforma del diritto societario, dei trattamenti fiscali e dei sistemi di controllo; l'andata a regime della legge sul socio lavoratore, hanno costretto tutte le cooperative a un importante lavoro di revisione statutaria e di adeguamento a queste nuove normative.

Questo è un elemento che ha sicuramente pesato sulle cooperative italiane. Adesso, se queste norme non verranno di nuovo, e repentinamente, modificate e se, quindi, verrà dato alle cooperative un congruo lasso di tempo per apprezzarne pienamente l'efficacia e utilizzarle in tutte le loro possibilità, ci si potrebbe aspettare, almeno da questo punto di vista, un periodo di maggiore tranquillità e certezza. Nel 2004 le cooperative hanno comunque registrato, ancora una volta, andamenti economici significativamente migliori rispetto alla media dei risultati dell'economia nazionale. Per quanto riguarda Legacoop, il fatturato delle cooperative è cresciuto, in media, del 4,6%, gli occupati del 3,3% (circa 13.000 in cifra assoluta). Il numero dei soci ha su-

perato i 7 milioni. Sono numeri che mostrano, appunto, un ritmo di crescita ancora significativamente più alto rispetto all'andamento generale dell'economia, anche se in rallentamento rispetto agli anni precedenti.

La manovra finanziaria del Governo: poco significativi gli effetti su crescita e competitività

Questi dati confermano che la cooperazione rappresenta un grande patrimonio nazionale e un soggetto economico-imprenditoriale che contribuisce globalmente a mantenere i ritmi di sviluppo del nostro paese. C'è da dire, però, che la manovra di finanza pubblica, varata dal Governo con la Finanziaria, comprensiva della riduzione delle aliquote fiscali, non avrà, a nostro giudizio, effetti significativi sull'andamento della crescita economica. Così come non li avrà sul versante della competitività delle imprese

italiane nel loro confronto con le altre imprese nella dimensione europea e mondiale. La Lega delle Cooperative non ha condiviso la scelta di privilegiare la riduzione delle aliquote fiscali, trascurando gli obiettivi di sostegno della competitività. Le conseguenze si registrano già oggi, nel momento in cui è aperta la discussione intorno al tema della competitività e della innovazione del sistema economico e industriale, sotto il profilo essenziale della carenza di risorse.

Da questo punto di vista è evidente che lo sforzo dovrà comunque essere fatto, perché senza questo tipo di supporto l'economia italiana rischia ancora una volta, anche nel 2005, di svilupparsi a ritmi più blandi della media europea e significativamente più bassi della media dell'economia mondiale.

Competitività: cosa è possibile fare?

Rispetto al tema oggi in discussione -cosa si può fare sul versante della competitività- Legacoop, che ha partecipato e partecipa al con-

frento con il Governo e le altre organizzazioni d'impresa, ha la convinzione che ci siano iniziative che debbono e possono essere assunte, anche perché non comportano un aggravio di costi per la finanza pubblica. Poi ci sono altre tipologie di intervento che inevitabilmente richiedono l'impiego di risorse pubbliche: in questo caso si tratta di scelte di destinazione delle risorse a un tipo di politica economica rispetto ad un'altra.

Un mercato libero e regolato

Noi riteniamo, in primo luogo, che la competizione debba avvenire in un mercato libero e regolato. La piena legalità del mercato è assolutamente indispensabile per tutti i soggetti che vi operano. Tutti quei provvedimenti che hanno in qualche modo lasciato aperta la possibilità di avere atteggiamenti sleali -dall'evasione fiscale agli illeciti nelle costruzioni, dai meccanismi del sommerso- producono tutti elementi distorsivi della concorrenza e drogano il sistema economico, sot-

Segue a pag. 6

La solidarietà di Legacoop verso i paesi in via di sviluppo: un impegno che continua

Giorgio Bertinelli
Vicepresidente Legacoop

L'enorme tragedia che ha colpito il sud est asiatico oltre al dramma ed al dolore di migliaia di persone e di interi Paesi ci ha anche offerto un forte esempio di "globalizzazione della solidarietà". I cooperatori di tutto il mondo hanno risposto all'appello lanciato dall'Alleanza Cooperativa Internazionale che sta coordinando la raccolta degli aiuti. Anche Legacoop vi ha aderito, aprendo una raccolta di fondi presso le cooperative aderenti ed i loro soci e dipendenti attraverso un apposito conto corrente (vedi box in questa pagina). La grande sfida è ora la ricostruzione della vita dei sopravvissuti, con un'attenzione particolare ai bambini, soprattutto quelli che hanno perso i genitori, ai quali occorre garantire un futuro il più possibile sereno nelle loro comunità di origine. È necessario ricostruire le case e le comunità, il tessuto imprenditoriale, le scuole e gli ospedali, se possibile anche una vita migliore: un'opportunità per quanti, in questi Paesi, sono sopravvissuti ma hanno perduto anche il poco che avevano. In questi sforzi la nostra organizzazione sta facendo e farà la sua parte.

Del resto, Legacoop e le imprese associate hanno una lunga tradizione di impegno in materia di progetti di solidarietà, emergenze umanitarie e cooperazione allo sviluppo. La nostra attività è basata su alcuni principi e valori cui il movimento cooperativo si ispira, e la cui promozione guarda ad uno sviluppo che sia sostenibile per il pianeta e per le generazioni future, contribuendo così a una società

più giusta, equa e solidale. Promuovere l'associazionismo cooperativo nei Paesi del Sud del mondo, contribuire alla lotta contro la povertà, alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite da conflitti o da calamità naturali, ridurre le disuguaglianze, incoraggiare le collaborazioni e i rapporti costruttivi tra le organizzazioni cooperative, le imprese del Nord e del Sud del mondo, gli organismi internazionali, mettere a disposizione la nostra esperienza cooperativa nei vari settori e campi di attività per l'autosviluppo dei movimenti cooperativi operanti in contesti sociali ed economici differenti. Sono questi alcuni ambiti del nostro impegno sia sul piano bilaterale che multilaterale.

La maggior parte delle attività nel campo della cooperazione allo sviluppo sono auto-finanziate dalle imprese cooperative attraverso lo stanziamento di risorse e campagne specifiche di raccolta fondi presso i soci, e sono realizzate in partnership con ONG ed istituzioni locali, nazionali, europee ed internazionali. Una parte consistente delle attività svolte sono inoltre focalizzate su attività di formazione, trasferimento di know how, sviluppo di capacità imprenditoriali in loco, nel quadro più ampio dei rapporti con le organizzazioni ed i movimenti cooperativi dei Paesi in via di Sviluppo, emergenti o in transizione. In questo numero di Cooperazione Italiana trovano spazio alcuni esempi delle attività svolte in ambito Legacoop che rendono chiaro l'impegno dell'organizzazione e delle cooperative associate.

Anche nel 2004 crescono le imprese cooperative

All'insegna della prudenza le previsioni per il 2005

Alberto Zevi
Legacoop, Responsabile Centro Studi

Nel 2004 le cooperative aderenti a Legacoop hanno segnato una crescita in termini di fatturato e di occupazione che certamente può essere considerata significativa se confrontata con quella dell'economia italiana nel suo insieme. L'intensità della crescita peraltro ha mostrato, nell'anno appena finito, una variabilità piuttosto marcata. Si sono sviluppate di più, sempre in termini di fatturato, le cooperative attive nel settore delle costruzioni e nel terziario; sono cresciute di meno quelle operanti nel comparto agroalimentare e nell'industria manifatturiera e quelle attive nella distribuzione al dettaglio e all'ingrosso. In alcuni comparti, inoltre, i dati di preconsuntivo sono inferiori alle previsioni che erano state fatte alla fine del 2003. Quest'ultima differenza costituisce, per le sue dimensioni, una novità - indubbiamente non positiva - rispetto all'esperienza passata. In effetti essa riflette ed è la conseguenza diretta di una crescita del paese che è stata assai più stentata di quanto era stato previ-

sto, appunto, sul finire dell'anno precedente.

I dati disponibili testimoniano, comunque, una dinamica della crescita che, in generale (ci sono differenze rilevanti a livello di settore e di singole cooperative) appare via via rallentare. Come conseguenza di quanto verificatosi c'è da attendersi, per il 2004, un ridimensionamento dei risultati di esercizio rispetto a quelli dell'anno precedente.

È proseguita, viceversa, l'espansione accelerata di quelle cooperative che si erano poste in precedenza come traguardo non solo quello di accompagnare la crescita del paese, ma quello di svilupparsi avendo come obiettivo esplicito l'aumento delle loro specifiche quote di mercato. Le previsioni per il 2005 sono tutte all'insegna di una significativa prudenza. Nondimeno, in generale, si prevede di poter mantenere e in qualche settore aumentare l'intensità della crescita.

Come per il 2004, peraltro, con ogni probabilità si assisterà, nell'anno in corso, ad un'ulteriore diversi-

Segue a pag. 2

La congiuntura cooperativa nel 2004 nel contesto economico nazionale

IL QUADRO GENERALE

Nel corso del 2004 l'economia italiana ha confermato la ripresa avviata alla fine dell'anno precedente, tuttavia la sua dinamica si è contenuta su livelli modesti.

Tenendo conto dei risultati ottenuti nei primi nove mesi e di quelli previsti per l'ultimo trimestre, il tasso di crescita nel 2004 dovrebbe attestarsi complessivamente nell'ordine dell'1,4%. Qualora si confermasse questo dato, si registrerebbe un miglioramento rispetto al 2003 che segnerebbe, tuttavia, uno sviluppo inferiore rispetto alla media europea. Note più positive rispetto ai principali paesi dell'area euro sembrano provenire dal fronte dell'occupazione, grazie soprattutto agli aumenti registrati nel secondo trimestre 2004 nelle regioni centrali e meridionali del Paese. Le aspettative sul secondo semestre 2004 parlano, tuttavia, di un nuovo rallentamento nella capacità di creazione di posti di lavoro. Tale rallentamento porterebbe a una crescita media dell'occupazione per il 2004 intorno allo 0,9%.

Nell'ambito di questo quadro generale si notano andamenti settoriali che denunciano alcune importanti differenziazioni, tali da poter condizionare gli scenari futuri di breve e medio periodo.

Il settore delle costruzioni, contrariamente a tutte le previsioni, continua a svolgere un ruolo significativo rispetto allo sviluppo economico italiano, anche se i tassi di crescita mostrano un progressivo rallentamento nei confronti degli anni precedenti. A contribuire a questi risultati positivi è, soprattutto, il comparto delle opere pubbliche che beneficia ancora degli effetti economici derivanti dagli stanziamenti per infrastrutture effettuati nel bilancio dello Stato verso la fine degli anni Novanta. Secondo le stime dell'ANCE, la crescita degli investimenti in opere pubbliche può stimarsi per il 2004 sul 2,5%, con una accentuazione territoriale nelle regioni del Centro Italia.

Più contenuti, ma egualmente positivi, sono i riflessi del mercato immobiliare sugli investimenti in abitazioni, soprattutto per quanto riguarda la riqualificazione del patrimonio esistente (+2,0%, fonte ANCE).

Le buone performance del settore si sono riflesse positivamente sulla dinamica dell'occupazione che è cresciuta mediamente del 5,2% nei primi nove mesi del 2004.

Contrariamente al comparto delle costruzioni, l'industria alimentare sembra perdere

nell'anno appena concluso quel ruolo anticiclico svolto durante l'intero triennio precedente. La produzione nei primi nove mesi del

2004 è infatti aumentata del solo 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e ciò nonostante una certa ripresa delle esportazioni che, tuttavia, data la modesta dimensione, non ha potuto contrastare a sufficienza la contrazione dei consumi interni.

In sostanza, nel corso del 2004 l'industria alimentare si è evoluta in misura anomala rispetto al suo recente passato, avvicinandosi in tal modo alle tendenze generali registrate dall'intero settore manifatturiero. L'industria in senso stretto ha mostrato nel 2004 un andamento discontinuo e, complessivamente, insoddisfacente: alla contrazione del primo trimestre (-0,3%) è seguita una leggera ripresa nel secondo trimestre (+0,3%) che, tuttavia, si è rivelata di breve durata in seguito al più elevato calo del terzo trimestre (-0,4%).

In termini di occupazione la fase ciclica vissuta dall'industria in senso stretto si è tradotta in una flessione dell'1,6%, sempre con riferimento ai primi nove mesi del 2004.

Sicuramente più straordinario, per le sue tendenze non positive, è l'andamento congiunturale mostrato dall'intero settore servizi, il quale registra nel secondo trimestre 2004 una variazione negativa pari allo 0,9%, solo parzialmente compensata da una debole ripresa avvenuta nel terzo trimestre.

I comparti più colpiti risultano essere quelli del commercio all'ingrosso, della ristorazione e della ricezione turistica, mentre mostrano maggiore capacità di tenuta i servizi avanzati e quelli alle persone, così come l'intero comparto dei trasporti.

Tale generale rallentamento si qualifica, inoltre, attraverso il perdurare di una situazione critica delle imprese di piccole e medie dimensioni, che si distaccano ulteriormente dai trend ancora positivi mostrati dalle aziende maggiori.

Questo differenziale presente nella dimensione d'impresa si manifesta in modo particolare nella distribuzione al dettaglio, dove, tuttavia, iniziano a manifestarsi segnali non certo incoraggianti anche per la grande distribuzione organizzata. La competitività giocata sul terreno dei prezzi non poteva, infatti, che riflettersi negativamente, alla lunga, sui ricavi complessivi delle vendite. L'aumento di occupati, infine, ha avuto in

Paola Petrucci
Centro Studi Legacoop

tutto il settore dei servizi una crescita molto contenuta pari, con riferimento ai primi nove mesi del 2004, allo 0,9%.

LA COOPERAZIONE ADERENTE A LEGACOOP

I dati pre-consuntivi 2004 relativi alle imprese cooperative aderenti a Legacoop mostrano ancora una volta, nel loro complesso, tassi di crescita soddisfacenti, in particolare se confrontati con la fase congiunturale in atto nel Paese.

Il fatturato aumenta, infatti, del 4,6%, mentre l'occupazione cresce del 3,3%, grazie alla creazione di circa 13.000 nuovi posti di lavoro. Tuttavia, alla stregua di quanto registrato nell'economia nazionale, si deve sottolineare come le difficoltà vissute dal sistema produttivo italiano si riflettano anche in ambito cooperativo segnando un generale rallentamento dello sviluppo.

Il tasso di crescita del fatturato denuncia così una diminuzione pari a oltre tre punti percentuali, mentre quello relativo all'occupazione si contrae di poco più di due punti percentuali. In questo contesto generale, i settori cooperativi - riflettendo parzialmente una situazione più complessiva - hanno mostrato dinamiche spesso disomogenee.

La contrazione dei livelli dei consumi ha sicuramente determinato contraccolpi di segno negativo nel settore agro-alimentare, con risultati che non mostrano particolari connotazioni settoriali, pervadendo tutta la filiera alimentare.

Anche le cooperative appartenenti al settore dei servizi hanno subito un rallentamento dei propri tassi di crescita, ma in questo caso si evidenziano situazioni congiunturali diverse in relazione alla ricchezza di attività che il settore comprende. Prosegue costante, anche nel 2004, la crescita dei comparti della ristorazione collettiva, imprese di pulizia e servizi integrati, probabilmente fortemente trainata dalla presenza di alcune cooperative leader nei rispettivi mercati. Difficoltosa appare, viceversa, la fase congiunturale dei trasporti, movimentazione e logistica, la cui problematica sono legate, per un verso, all'andamento dei prezzi petroliferi e ai costi derivanti dai pedaggi autostradali, e, per altro verso, alla situazione di incertezza che pervade il settore distributivo. Infine, più fisiologico appare il rallentamento regi-

strato tra le cooperative sociali che - sia pur direttamente legate alla domanda delle famiglie e alle manovre finanziarie - escono da una lunga fase di crescita fortemente dinamica.

Infine, per quanto riguarda le cooperative operanti nella grande distribuzione, i pre-consuntivi 2004 parlano di tassi di crescita delle vendite ridimensionati anche rispetto alle stime effettuate. Sicuramente il 2003 è stato, dal punto di vista degli incrementi di fatturato, un anno particolarmente favorevole grazie agli investimenti effettuati in nuove acquisizioni e aperture di punti vendita, per cui il rallentamento registrato deve essere letto tenendo conto di questo dato. Tuttavia, a fronte della più volte citata contrazione dei consumi, occorre ricordare come le cooperative della grande distribuzione organizzata abbiano, per prime, attuato politiche di contenimento dei prezzi a favore dei consumatori e dei propri soci.

Tassi di crescita superiori a quelli del 2003 si hanno, invece, nelle cooperative di produzione e lavoro (industria delle costruzioni, manifatturiera e comparto della progettazione e ingegneria). In questo caso, infatti, il tasso di crescita del fatturato nel 2004 è stato pari a oltre il 5%, a fronte del 3,5% registrato nel 2003. Tali performance positive sono il risultato, peraltro, di uno sviluppo a tassi costanti per l'industria manifatturiera e per le cooperative di progettazione e ingegneria, mentre superiore alla media di settore è stato il tasso di sviluppo dell'industria delle costruzioni, che ha registrato un incremento di fatturato del 6%.

La vivacità del mercato immobiliare - dimostrata anche dai dati della Banca d'Italia relativamente ai mutui erogati per l'acquisto di abitazioni (+18% nel primo trimestre 2004) ha favorito anche le cooperative fra abitanti che compongono un balzo rispetto al valore degli immobili ultimati pari ad oltre l'8%. Nonostante il rallentamento registrato, in particolare in alcuni comparti produttivi, nello sviluppo del fatturato, il numero dei soci delle cooperative Legacoop è aumentato un po' ovunque e, per lo più, a ritmi sostenuti (+7,8% nel 2004).

Ciò ha permesso di raggiungere ed oltrepassare la quota complessiva di sette milioni di soci, confermando una capacità di radicamento sociale della cooperazione, in grado di superare anche fasi congiunturali meno favorevoli.

Segue da pag 1: Alberto Zevi - Le cooperative chiudono un 2004 con una crescita inferiore alle aspettative

ficazione della dinamica dei diversi settori e all'interno dei singoli comparti, con risultati piuttosto differenziati tra le singole cooperative.

Invero, al di là della congiuntura è oramai chiaro che la struttura economica italiana si trova in una fase assai delicata. Essa, infatti, per un verso è sottoposta a un insieme inedito e diffuso di tensioni e sollecitazioni (dinamica della domanda privata e pubblica rallentata, crescita della pressione competitiva in ogni settore, pressione sui costi laddove permangono situazioni di monopoli, ecc.) e, per un altro, sembra non poter contare su un'adeguata politica governativa volta ad accompagnarla nella sua inevitabile ristrutturazione. E ciò in ragione sia di difficoltà obiettive (ad esempio l'impossibilità di mutare i tassi di cambio) sia di carenze e scelte sbagliate operate dai responsabili della politica economica.

La cooperazione, come è evidente, non solo non potrà non risentire dell'andamento generale, ma si troverà a operare, anche per le dimensioni che ha raggiunto e per il venir meno del ruolo trainante dell'imprenditoria nazionale in alcuni non irrilevanti comparti, in mercati in cui si assisterà, in tempi ravvicinati, a un forte rafforzamento della pressione competitiva.

Tenuto conto di ciò non si può non riconoscere che la politica economica nazionale mai come nell'ultimo anno è apparsa lontana dalla complessa problematica che

l'economia si trova ad affrontare e che anche parti importanti dell'imprenditoria - come riconosciuto dagli imprenditori più consapevoli - sta mostrando limiti significativi.

In quest'ottica è compito anche della nostra organizzazione individuare e proporre quelle misure di politica economica più idonee ad affrontare il processo di ristrutturazione complessivo che il paese non può non proporsi di attuare se vuole mantenersi ai livelli delle economie più avanzate. Contemporaneamente, peraltro, la problematicità dello stato dell'economia italiana non può non comportare una attenta rifles-

sione da parte delle imprese aderenti. L'impressione di chi scrive è che se non si colgono in tempo la delicatezza e i pericoli del passaggio in corso esso potrà condizionare fortemente le potenzialità di sviluppo della realtà rappresentata dalla cooperazione.

Dal punto di vista più generale appare conseguentemente necessario sollecitare i responsabili della politica economica a operare, senza perdere troppo tempo, con interventi volti a diminuire i costi delle imprese. In questa ottica occorrerebbe intervenire sia a livello fiscale (laddove i tributi e le regolamentazioni si trasformano in maggiori oneri

per le imprese rispetto a quelli dei concorrenti esteri (vedi ad esempio i costi energetici) sia a livello dei mercati, laddove in questi si manifestano posizioni di oggettivo monopolio che si traducono in costi aggiuntivi e perdita di capacità competitiva delle imprese. Contemporaneamente vanno sollecitate tutte quelle misure che siano in grado di far fare alle imprese quei salti dimensionali indispensabili per fronteggiare la concorrenza e per riattivare effettivamente le loro capacità innovative.

Per quanto riguarda le imprese aderenti invece appare oggi necessario l'avvio, laddove

ovviamente ciò non sia stato già affrontato, di una riflessione di natura strategica sulla collocazione prospettica della realtà cooperativa italiana nel contesto europeo. Non appare infatti oggi più sufficiente il presidio e la difesa del mercato domestico pur tenendo conto degli importanti traguardi raggiunti in questi ultimi anni. In questa ottica saranno rilevanti le scelte operate dalle grandi imprese e i rapporti tra di esse che si dovranno necessariamente rafforzare e quelle possibili a livello delle realtà di sistema che dovranno essere chiamate a sostenere sia i processi di crescita delle realtà di minori dimensioni, anche attraverso una ripresa di operazioni di fusione, o comunque di creazione di reti adeguate, sia ad accompagnare impegnativi processi di sviluppo delle cooperative maggiori.

comparti	FATTURATO (milioni di Euro)					OCCUPATI				
	2002 cons.	2003 cons.	% '03/02	2004 pre-cons.	% '04/03	2002 cons.	2003 cons.	% '03/02	2004 pre-cons.	% '04/03
Agro-alimentare	5.966	6.300	3,60	6.459	2,52	21.918	22.720	3,60	22.789	6,30
Pesca	671	718	7,00	840	16,99	5.074	5.150	1,50	5.300	2,91
Prod.ne e Lavoro	7.335	7.595	3,54	7.978	6,04	36.750	36.550	-0,54	35.750	-2,19
Servizi e Turismo	6.675	7.210	8,01	7.622	3,71	184.482	195.900	8,19	202.913	3,58
Consumatori	9.860	11.903	11,98	11.400	-3,81	46.700	52.318	12,23	55.700	6,46
Dettaglianti (1)	7.101	7.990	12,52	8.370	4,81	33.456	34.600	3,42	35.530	2,89
Abitazioni (2)	830	845	1,81	915	8,29	1.420	1.478	4,08	1.496	1,22
Altre Attività	3.074	3.268	6,31	3.452	5,63	37.724	39.796	5,49	41.766	6,80
TOTALE	41.512	44.929	8,23	46.976	4,38	367.524	388.512	5,71	401.244	3,28

(1) Stime 2004
(2) Valore immobili ultimati nell'anno

Ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni: una piaga che compromette la solidità delle imprese

Franco Tumino
Presidente Ancst/Legacoop

Ritardi di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni sono una vera piaga del mercato, ne distorcono il corretto funzionamento, e non sono né giustificabili né inevitabili; ricercare le scelte migliori per rafforzare le imprese del nostro Paese senza risolvere questo pesante fenomeno sarebbe grave, dato il peso che nell'economia ha il comportamento delle Committenze Pubbliche. Non a caso, Legacoop (ma anche altre importanti organizzazioni imprenditoriali, ed in primis Confindustria) ha posto il problema nell'ambito delle proposte avanzate al tavolo che si è aperto con il Governo per il DDL sulla competitività.

I (gravi) ritardi di pagamento rappresentano anche un fattore distortivo, perché nella competizione a prevalere deve essere l'impresa migliore, non quella più "liquida" (e a rimetterci sono anche i cittadini utenti); né può essere ignorato che, a catena di subappalti, che in tanti settori sta determinando una pesante caduta della qualità operativa delle imprese, ha la sua origine anche nell'obiettivo di scaricare su altri i ritardi nell'incassare, sfuggendo alla morsa dei costi fissi a fronte di tempi incerti di entrata (e qui a rimetterci sono anche i lavoratori). Così, indirettamente, si pratica una politica economica, nei confronti delle imprese, "a rovescio", rispetto a quella ottimale. Ora la soluzione del problema, sulla base di quanto previsto dalla legge finanziaria 2005 (commi da 362 a 365) sembra meno lontana. Nei commi citati è previsto che i crediti scaduti ed esigibili a fine 2004, per fornitura di beni e servizi, possano essere ceduti da parte delle imprese, senza autorizzazione del soggetto debitore, alla Cassa Depositi e Prestiti, che provvederà a pagare il creditore. Lo Stato poi restituirà in quindici anni alla Cassa le somme, maggiorate degli interessi. Un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che dovrà essere emanato entro la fine del mese di marzo, stabilirà le modalità applicative di queste previsioni. Il decreto dovrebbe chiaramente sancire l'assenza di oneri a carico delle imprese per il loro ricorso alla liquidazione presso la Cassa DD.PP. del credito vantato.

Sulla base di questa norma, la soluzione del problema, dicevamo, è meno lontana, ma occorre che la previsione sia allargata ai debiti delle Regioni, per la sanità in particolare, e degli Enti locali; il Governo ha impedito che la finanziaria contenesse già tale soluzione, avendo irragionevolmente respinto, durante la discussione parlamentare, emendamenti dell'opposizione tesi

ad allargare il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti anche alle Amministrazioni non statali, anche se gli emendamenti erano stati formulati in modo da non comportare aggravii per i conti dello Stato. Tuttavia, nell'ultima lettura della legge finanziaria, la Camera ha approvato, con voto bipartisan, su iniziativa della Lega Nord, ed il Governo la ha accolta favorevolmente con una dichiarazione resa in Aula, una Raccomandazione con la quale si invita l'Esecutivo ad andare oltre il punto, insoddisfacente, a cui è pervenuto con le disposizioni contenute nella legge finanziaria.

La soluzione sta nel consentire alla Cassa depositi e prestiti di attivare una procedura, analoga a quella prevista per le Amministrazioni statali, anche per quanto concerne le amministrazioni pubbliche regionali e locali, "alla condizione che le stesse abbiano provveduto a istituire nei loro bilanci un Fondo" per la restituzione nel tempo alla Cassa delle somme anticipate e dei relativi interessi (così come indicato dalla Risoluzione bipartisan approvata dalla Camera e dagli emendamenti, seppure non accolti, presentati da parlamentari dell'opposizione). Questo ampliamento dell'operatività della Cassa Depositi e Prestiti anche a Regioni, Asl ed Enti locali può essere ottenuto rapidamente, se vi è la volontà politica e se vi sarà il concorso di forze politiche della maggioranza e dell'opposizione, potendo essere rapidamente recepito nell'emanando Decreto ministeriale ed in un "veicolo legislativo" (ove occorresse) suscettibile di un rapido iter, come potrebbe essere, stando alle dichiarazioni del Governo, il DDL sulla competitività (che, deludente per tanti aspetti, come probabilmente inevitabilmente sarà, troverebbe in questa disposizione già una sua utilità). Il problema è grave ed è urgente la soluzione, si diceva; tanto più per le imprese, come le cooperative aderenti a Legacoop, che hanno scelto da sempre la strada della qualità, della specializzazione, della responsabilità sociale, e quindi della tutela e valorizzazione del lavoro. Nel testo della risoluzione si ricorda non a caso come "Particolarmente sensibili al problema (siano) le imprese ad alta intensità di manodopera, in relazione agli oneri periodici e non dilazionabili connessi al lavoro dipendente (salari, contributi e adempimenti fiscali)".

Il problema del ritardo nei pagamenti non è peraltro un problema avvertito solo nel nostro Paese; l'Unione Europea se ne è occupata approfonditamente, sulla base di

denunce delle imprese, avendo ritenuto la sua soluzione come fondamentale per la crescita del mercato interno, emanando una specifica Direttiva, la n. 35 del 29 giugno 2000. Alla base di queste iniziative della Unione Europea c'è una indagine che ha dato esiti allarmanti: le inadempienze per ritardi di pagamento causano ogni anno perditi di crediti per quasi 24 miliardi di Euro. Le nuove imprese, poi, sono messe particolarmente a rischio dai ritardi di pagamento, registrando un rischio di mortalità pari al 50% nei primi quattro anni di attività (dunque, a che serve semplificare la costituzione di nuove imprese - una delle misure principali proposte dal Governo nel DDL sulla competitività - se è poi la stessa Pubblica Amministrazione a mettere a repentaglio la vita delle aziende!). Dall'indagine della Commissione UE è emerso anche il pesantissimo impatto sull'occupazione dei ritardi di pagamento: sono ben 450.000 posti di lavoro che si per-

donano ogni anno (e nel nostro Paese possiamo facilmente indicare come i problemi maggiori si registrano nel Mezzogiorno, dove mediamente la solidità patrimoniale delle imprese è minore, come minore è il supporto del sistema bancario, e dove viceversa più forte sarebbe la necessità di sostenere il sistema produttivo e l'occupazione). Una soluzione al problema nel nostro Paese si configurerebbe dunque come un adempimento di prescrizioni comunitarie.

Occorre però una maggiore sensibilità sul problema anche a livello locale, indipendentemente e ad integrazione delle soluzioni che si potranno ottenere da Governo e Parlamento. L'esempio delle Regioni Lazio e Campania, che hanno stipulato accordi di cartolarizzazione con un primario gruppo bancario, mettendosi in condizione di raccogliere la liquidità necessaria ad accelerare i tempi di pagamento alle imprese, ed accollandosi gli oneri finanziari (almeno per la gran parte) connessi, deve, a questo proposito, fungere da apripista.

La lunga marcia verso una soluzione

- Febbraio 2003: da un monitoraggio interno emerge una tendenza ad un ulteriore, continuo peggioramento dei tempi di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni; Ancst-Legacoop promuove iniziative per affrontare il problema, proponendo una azione comune ad altre organizzazioni di rappresentanza delle imprese.
Del resto:
- la UE ha approvato la Direttiva 35/2000 per combattere il fenomeno;
- il nostro Paese ha reso efficace la Direttiva in Italia, con il Decreto Legislativo 231/2002;
- Intanto, una prima iniziativa normativa è stata presentata dal Senatore Tomaso Zanoletti, Presidente della Commissione Bilancio, con una proposta di DDL che prevede la compensazione tra crediti e debiti delle imprese; "La Cooperazione italiana" gli dedica una intervista, ma il DDL viene insabbiato.
- Maggio 2003: un nuovo monitoraggio nel mondo Legacoop (ad Ancst si aggiunge Anclp per il settore costruzioni), evidenzia la gravità del problema, il comunicato che riporta i pesanti ritardi emersi è ripreso con risalto dalla stampa.
- Giugno 2003: le pressioni portano ad ottenere impegni "ad accelerare i pagamenti alle imprese fornitrici" nell'ambito del Dpef che detta le regole per la finanziaria 2004.
- Dicembre 2003: durante il dibattito parlamentare sulla Legge finanziaria quasi tutti i partiti, sia di opposizione che di maggioranza, presentano emendamenti che prevedono in genere la possibilità per le imprese di compensare crediti e debiti. Ma non se ne fa niente, il Governo presenta un maxi emendamento, che nulla prevede, e pone la fiducia; si ricomincia daccapo!
- Marzo 2004: le pressioni esercitate ottengono di nuovo un risultato. In commissione Bilancio alla Camera risoluzioni presentate dai partiti di opposizione e dalla Lega Nord, confluiscono in una unica risoluzione "bipartisan" che viene approvata all'unanimità. Si lavora non più per la compensazione tra crediti e debiti delle imprese, ma per dare alla Cassa Depositi e Prestiti un ruolo di Ente anticipatore dei pagamenti.
- Seguono iniziative e pressioni perché il Governo recepisca l'unitaria indicazione parlamentare e finalmente l'Esecutivo, dopo aver mostrato sordità sia nel Dpef che nel testo di legge finanziaria 205, nel dicembre 2004 finalmente presenta un maxi emendamento che prevede che la Cassa Depositi e Prestiti possa anticipare i pagamenti alle imprese (vedi articolo a latere).
- La norma però è insufficiente, perché lascia fuori i debiti delle Regioni, delle Asl e degli Enti locali; quindi si torna alla carica, ma il Governo respinge gli emendamenti presentati dall'opposizione in questa direzione. Alla fine però accoglie come raccomandazione un ordine del giorno di contenuto analogo presentato alla Camera.
- Ora la nostra pressione continua, per ottenere sia il decreto attuativo della norma inserita in legge finanziaria e sia l'allargamento della previsione ai crediti delle imprese verso le Amministrazioni pubbliche non statali; ma l'iniziativa va portata anche a livello locale, dove due Presidenze di Regione di "colore" diverso, il Lazio e la Campania, hanno fatto da apripista, stipulando accordi con primari gruppi bancari per ottenere la liquidità necessaria a pagare i debiti verso le imprese.

Qualche dato sul fenomeno

Da indagini condotte da Ancst-Legacoop e dalle altre principali organizzazioni di rappresentanza delle imprese emergono dati particolarmente pesanti, circa i tempi di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni:

- il fenomeno è estesissimo, visto che il 95% delle imprese denuncia ritardi di incasso dei corrispettivi, rispetto alle scadenze contrattualmente previste;
- un settore fortemente problematico per le imprese è quello sanitario, nel quale gli importi assoluti sono in genere di grande rilievo e nel quale i ritardi medi sono ormai attorno all'anno, con punte in alcune regioni ed in alcune Asl, anche in Regioni tra le più efficienti, che arrivano anche oltre 24 mesi;
- anche il settore scolastico conosce situazioni nelle quali i ritardi possono spesso toccare i 18 mesi;
- nel settore dei rifiuti, i ritardi medi sono di ben 200 giorni;
- complessivamente, facendo una media concernente le attività di servizi principali (pulizie, rifiuti, ristorazione, global service, etc.) è emerso che:
- il 13% delle aziende è pagata fino a 90 giorni di ritardo;
- il 22% da 90 a 180 giorni;
- il 50% tra 7 e 12 mesi;
- il 10% tra i 13 ed i 18 mesi.
- dai monitoraggi emerge poi che quasi nessuna azienda si è accorta, o ha avuto alcun beneficio, della propagandata automazione delle procedure e del trattamento elettronico dei dati, che talvolta esponenti del Governo nei dibattiti parlamentari hanno dichiarato che erano stati avviati.

Legacoop incontra i rappresentanti delle Istituzioni e della cultura

Nel corso dell'anno 2004 Legacoop è stata protagonista di iniziative ed incontri con i rappresentanti delle Istituzioni della Repubblica e del mondo accademico che hanno testimoniato attenzione e sensibilità verso il contributo del movimento cooperativo ed il suo costante impegno per lo sviluppo economico e imprenditoriale secondo i valori della solidarietà e della coesione sociale.

In queste due pagine diamo conto sinteticamente di alcuni momenti significativi.

Il primo riguarda l'incontro, svoltosi l'11 ottobre 2004, del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, con i rappresentanti di Legacoop, di Ancc-Coop e di importanti realtà cooperative (CCFS, CCPL, UNIECO e Cooperativa scalo fluviale di Venezia), in occasione del 150° anniversario della cooperazione di consumatori e del 100° anniversario delle altre cooperative partecipanti.

Il secondo illustra la visita presso la cooperativa Sacmi di Imola del Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, e dell'ex Presidente della Commissione UE, Romano Prodi, in occasione delle iniziative promosse dalla cooperativa per festeggiare gli 85 anni dalla costituzione.

Infine, riportiamo l'intervento che Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'Economia, ha svolto in occasione del convegno internazionale sul tema "Cultura dello Sviluppo, Globalizzazione, Impresa cooperativa" organizzato da Legacoop in collaborazione con la Alleanza Cooperativa Internazionale (ACI) il 2 ed il 3 luglio 2004 a Genova, nel corso del quale 650 rappresentanti del movimento cooperativo di 27 Paesi, ed autorevoli esponenti della cultura e delle istituzioni, hanno discusso un progetto strategico per una globalizzazione equa: non foriera di più accentuati squilibri, ma occasione di sviluppo e di democrazia per i poveri del mondo.

Il movimento cooperativo patrimonio economico, imprenditoriale e civile dell'intero paese

Discorso di Carlo Azeglio Ciampi in occasione dell'udienza al Quirinale dell'11 ottobre 2004

Cari amici, il Movimento Cooperativo in Italia è un patrimonio che appartiene all'intero Paese. Un patrimonio economico e imprenditoriale, che produce ricchezza e occupazione, ma anche un patrimonio civile.

La storia del Movimento Cooperativo è strettamente intrecciata con la storia dell'Italia unitaria. Le prime cooperative infatti nascono nel Risorgimento, come parte integrante dell'aspirazione alla libertà e al progresso sociale, per impulso del pensiero e dell'azione di Giuseppe Mazzini, nell'unico Stato italiano, governato costituzionalmente, l'allora Regno di Sardegna.

Nel corso della sua lunga storia, la cooperazione ha consentito a ceti e classi che per altra via ne sarebbero stati esclusi di accedere all'esperienza dell'impresa, che è esperienza di libertà, di responsabilità, di cittadinanza. Ha trasformato, con la formula dell'associazionismo, bisogni collettivi, quali la casa, i consumi di base, i consumi elementari in realtà imprenditoriali. Ha contribuito, più di tanti altri, sicuramente, a rispondere all'esortazione di Massimo d'Azeglio: "Fatta l'Italia dobbiamo fare gli italiani".



Questi sono i valori veri, profondi che il Movimento Cooperativo ha espresso nel corso

della sua lunga storia, a vantaggio dell'intera collettività nazionale. Ed è importante che

ad essi la cooperazione italiana resti ancorata, che su di essi incardini la sua presenza e il suo sviluppo nel mercato e nella società.

Dal 1992 il Movimento Cooperativo dedica una parte delle sue risorse allo sviluppo di nuove cooperative, in particolare fra i giovani e nel Mezzogiorno.

Interpreta in questo modo in termini moderni la sua antica vocazione alla crescita dell'occupazione, che oggi si può perseguire solo attraverso lo spirito imprenditoriale. Altro aspetto importante è quello dello sviluppo della cooperazione sociale, che si intreccia profondamente con la propensione dei nostri giovani ad operare a vantaggio degli altri.

Si tratta quindi di due aspetti dell'azione cooperativa che sono poco conosciuti, ma che io apprezzo particolarmente.

Sono fiducioso che saprete mantenere e accrescere il vostro impegno su questi terreni che, ripeto, investono l'intera collettività nazionale e corrispondono a quel ruolo che il Movimento Cooperativo si è dato sin dalle origini e che può continuare a svolgere per lo sviluppo della nostra Repubblica.

Un patrimonio di valori utile per la società

Intervento di Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop

Signor Presidente, desidero rivolgerLe, a nome di tutta la nostra organizzazione, un caloroso ringraziamento per averci ricevuto. È un incontro, per noi, particolarmente significativo. Quest'anno festeggiamo, infatti, anniversari importanti per la storia delle cooperative che sono qui rappresentate: i centocinquanta anni della Coop, cooperazione di consumatori; i cento anni di CCFS, CCPL, Unicoop-cooperative di Reggio Emilia, città che tanto ha dato alla crescita civile del Paese, anche grazie alla vasta presenza di imprese cooperative- e di Scalo Fluviale di Venezia, cooperativa che svolge attività di trasporto merci

in un ambiente complesso e artisticamente unico come quello del capoluogo veneto.

La durata nel tempo è un carattere distintivo di queste cooperative -e delle cooperative in generale- che le rende particolarmente sensibili al rapporto col territorio di insediamento e fa della reputazione un elemento decisivo della loro attività.

Crediamo che, al di là dell'occasione celebrativa, la storia di queste importanti realtà del movimento cooperativo di Legacoop sia paradigmatica, Signor Presidente, della storia della cooperazione in Italia: di una formula originale che, conciliando l'attività economica con la solidarietà, ha offerto a

milioni di persone l'opportunità di trovare una risposta alle loro esigenze.

Che si sia trattato di difendere il potere di acquisto delle classi meno abbienti o di salvaguardare il lavoro, la cooperazione ha dimostrato, nel corso della sua lunga storia, di saper offrire risposte efficaci a bisogni reali, contribuendo in modo significativo alla costruzione e alla crescita del Paese, creando ricchezza e sviluppo.

È questa, Signor Presidente, la storia del movimento cooperativo italiano.

Le cooperative che oggi aderiscono alla nostra organizzazione sono oltre 15.000, con quasi 7 milioni di soci e 390.000 occupati. Realizzano un fatturato complessivo di 45 miliardi di Euro. Molte cooperative sono imprese di successo e occupano posizioni di assoluto rilievo nel panorama imprenditoriale nazionale, in vari settori di attività: distribuzione commerciale, edilizia, industria, agroalimentare, servizi.

Sono traguardi che abbiamo potuto raggiungere, partendo da un contesto sociale ed economico non certo facile e superando periodi di difficoltà, grazie alla tenacia, al sacrificio, alla passione di uomini e donne che si sono uniti ed impegnati insieme per migliorare, di generazione in generazione, le proprie condizioni di vita e quelle delle comunità in cui vivevano, tenendo sempre fermi i propri principi e valori.

Partecipazione attiva, assunzione condivisa delle responsabilità, solidarietà, democrazia, stabilità dell'impresa sono stati, e sono, i valori di fondo che ispirano l'esperienza cooperativa.

La cooperazione si è sviluppata poggiando su questi valori. Ne ha fatto il proprio tratto distintivo ed il motore per la creazione di valore economico e sociale, a vantaggio dei soci e di tutta la collettività.

È in questo che si sostanzia quella funzione sociale della cooperazione, fondata sulla mutualità e sull'assenza di finalità speculative, che la Costituzione italiana ha formalmente sancito nell'articolo 45.

Anche la cooperazione si trova, naturalmente, di fronte a sfide nuove ed impegnative che l'evoluzione della società e del mercato pone a tutte le imprese.

Sfide che, per noi, presentano una peculiarità in più. Perché per le cooperative l'efficienza e la competitività, l'essere imprese eccellenti sul mercato, non rappresentano una finalità, ma la condizione per realizzare al meglio la propria missione, per dare risposte efficaci ai bisogni dei soci e della collettività.

Il contesto attuale è di grande complessità sul piano economico e sociale. Le difficoltà della situazione economica determinano un crescente senso di incertezza riguardo al futuro e, di conseguenza, un maggior bisogno di sicurezza e di fiducia. Diventa allora essenziale, in tal senso, il richiamo all'unità dello Stato ed un solido ancoraggio ad un sistema di valori che dia alle persone il senso di un'identità e di un'appartenenza condivise.

Noi crediamo che il patrimonio di valori di cui è portatrice la cooperazione, forte e radicato in molte collettività, costituisca, ancora oggi, una risorsa utile per la società.

La cooperazione si sente chiamata, perciò, a sviluppare la sua iniziativa, a rafforzare i tratti della sua identità, del suo ruolo sociale e della sua capacità imprenditoriale, a riaffermare la sua sintonia con i bisogni e le aspettative della società.

È un impegno che ci ha accompagnato nel corso della nostra lunga storia e che vogliamo confermare, Signor Presidente, per contribuire ad un futuro di crescita e di progresso. Per tutto il Paese.



Sacmi festeggia gli 85 anni dalla fondazione. Nel 2004 i ricavi del Gruppo superano i 1.100 milioni di Euro

Pier Ferdinando Casini: "Una grande realtà cooperativa che asseconda la trasformazione industriale del paese"

Romano Prodi: "Imprese come questa sono il futuro del Paese"

La cooperativa Sacmi di Imola, leader nella produzione di impianti e tecnologie per la ceramica, il beverage ed il packaging, la plastica e i processi alimentari, ha festeggiato, a fine 2004, gli 85 anni dalla costituzione, avvenuta nel 1919 ad opera di nove meccanici e fabbri che volevano darsi un lavoro.

Tra le iniziative organizzate dalla cooperativa per celebrare l'anniversario, un Convegno, svoltosi il 28 novembre, con la partecipazione del Presidente della Camera, **Pier Ferdinando Casini**, e l'inaugurazione del Museo storico della tecnologia Sacmi, avvenuta il 4 dicembre alla presenza dell'ex Presidente della Commissione Europea, **Romano Prodi**.

Il Convegno con Casini

"Una grande realtà cooperativa, al passo con i tempi, che sta scommettendo sul futuro e sulla ricerca, assecondando il processo di trasformazione industriale del Paese". Questa la definizione che della Sacmi ha dato il presidente della Camera, **Pier Ferdinando Casini**, ospite del convegno con cui l'azienda ha dato il via alle celebrazioni del suo 85° anniversario. Il presidente della Camera ha visitato il Centro ricerche avanzate e le strutture dedicate all'innovazione della multinazionale attiva nella produzione di impianti e tecnologie per la ceramica, il beverage e packaging, la plastica e i processi alimentari, per tenere infine l'intervento conclusivo dell'incontro organizzato nella Sala assemblee Sacmi di via Selice. Insieme a Casini - rivolgendosi ad una platea affollata da soci, dipendenti, autorità, ospiti,



ex soci e pensionati della Cooperativa - hanno preso la parola anche il presidente di Sacmi Imola, **Domenico Olivieri**, il vescovo di Imola **Monsignor Tommaso Giirelli**, il sindaco della città **Massimo Marchignoli**, il direttore generale del Gruppo Sacmi **Giulio Cicognani**, il direttore generale dell'Ausl di Imola **Ivan Trenti**. Tra gli invitati erano presenti il prefetto di Bologna, **Vincenzo Grimaldi**, l'onorevole **Raffaello De Brasi**, il presidente della Lega nazionale delle cooperative **Giuliano Poletti** e della Lega delle cooperative di Imola, **Sergio Prati**. Nel corso dell'incontro con Casini è stata ufficializzata la donazione all'Ausl e alla cittadinanza di Imola con cui Sacmi celebra la ricorrenza: l'erogazione di circa 300 mila euro per attivare la settima sala chirurgica dell'ospedale imolese, che potrà così aumentare di circa 2.000 ore l'anno l'attività di laparoscopia, riducendo significativamente i tempi di attesa per gli interventi di chirurgia non invasiva.

"Il 2 dicembre 1919" -ha ricordato Olivieri- "partì l'avventura di nove meccanici e fabbri che fondarono la Sacmi con l'obiettivo di darsi un lavoro. Oggi, il numero degli occupati ad Imola è di circa 1.000 persone, che diventano 3.200 nel Gruppo: al di là dei risultati economici conseguiti in questi 85 anni, ci preme evidenziare con soddisfazione questo dato, che esprime il risultato raggiunto relativamente allo scopo mutualistico della cooperativa, ovvero il lavoro. Un lavoro intergenerazionale che era e rimane il primo obiettivo dei soci cooperatori".

Il presidente della Camera, rivolgendosi ai suoi auguri alla Cooperativa, ha ricordato che "la Sacmi, in Emilia-Romagna e nel Paese, è una presenza economica di grande peso e vitalità. Le sfide di un' economia globalizzata -ha aggiunto- impongono risposte non solo speculative, che coniugano competitività e libera iniziativa con una forte responsabilità sociale. Il sistema cooperativo risponde ad una vocazione mutualistica, capace di creare coesione e solidarietà, che interpreta lo spirito della nostra Costituzione. Sacmi rappresenta al meglio questa ricchezza e questa vocazione, contribuendo a rendere il nostro Paese più moderno".

Giulio Cicognani ha ricordato che Sacmi è,

oggi, un Gruppo che "vende fiducia, e non solo macchine", a cui fa capo una rete di aziende presenti in tutto il mondo: 13 società in America, 18 in Europa, 35 in Italia, 12 in Asia (l'ultima delle quali aperta a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, due mesi fa). In dieci anni, Sacmi ha raddoppiato il proprio giro d'affari, passando da 475 milioni di euro di ricavi nel '95 a 862 nel 2003 (realizzati per il 90% all'estero) e ad oltre 1.100 milioni di euro nel 2004 (secondo il preconsuntivo). Il patrimonio netto del Gruppo ammonta a 482 milioni di euro, mentre il rendimento 2004 si attesterà a un Ebitda di 85 milioni, con un utile netto di 57 milioni. Nel periodo tra il '99 ed il 2004 le erogazioni liberali della Cooperativa sono state pari a 5 milioni di euro.

L'inaugurazione del museo con Prodi

MUST, il Museo storico della tecnologia Sacmi che ripercorre gli 85 anni di vita della cooperativa imolese, è stato inaugurato il 4 dicembre alla presenza dell'ex Presidente della Commissione Europea, **Romano Prodi**. Prodi ha preso parte alla cerimonia svoltasi nella sede del Gruppo a Imola, affiancando il presidente e il direttore generale di Sacmi Imola, **Domenico Olivieri** e **Eugenio Emiliani**, il direttore generale del Gruppo Sacmi **Giulio Cicognani**, il sindaco della città **Massimo Marchignoli**, prima della benedizione della struttura da parte del vescovo di Imola **Monsignor Tommaso Giirelli**.

"La Sacmi -ha detto Prodi- appartiene a quel piccolo gruppo di aziende italiane di medie dimensioni, altamente specializzate, che nel loro settore dominano il mondo e mantengono questa posizione grazie ad una innovazione costante: l'Italia si deve fondare su imprese come questa, che sono il futuro del Paese. Questo museo è la memoria storica che deve guardarci verso il futuro".

Il MUST mette in mostra, in uno spazio espositivo di circa 600 metri quadrati, la storia industriale, tecnologica e sociale della cooperativa Sacmi Imola, approdando al presente ed al futuro del Gruppo: oggi, Sacmi è leader nella produzione di impianti e tecnologie per la ceramica, il beverage e packaging, la plastica e i processi alimentari.

"In un momento in cui i temi dell'innovazione



della ricerca, della capacità di competere all'estero delle aziende italiane sono al centro di un dibattito che investe il futuro stesso dell'economia del Paese - ha spiegato nel corso dell'inaugurazione **Domenico Olivieri** - questo nuovo spazio, il Museo storico della tecnologia Sacmi, vuole essere una ulteriore testimonianza del ruolo che il Gruppo Sacmi ha svolto e, soprattutto, vuole continuare a svolgere: essere un protagonista della tecnologia italiana nel mondo, capace di unire solidarietà e competitività. Anche per questo abbiamo invitato qui, con noi, un economista di livello internazionale come l'ex presidente della Commissione Europea, **Romano Prodi**". La storia di Sacmi Imola, ha ricordato Prodi, rappresenta una vicenda unica: "La cooperativa industriale - ha detto scherzosamente Prodi - è un animale che cresce solo a Imola e dintorni e, in Europa, a Mondragon. Come mai, mi sono chiesto? La radice di questa realtà si trova in una capacità di intuizione, una flessibilità ed una intelligenza straordinaria. La risposta all'inquietudine che il Paese sta attraversando deve essere anche la solidarietà, e il movimento cooperativo da appunto una risposta diversa".

Subito dopo il taglio del nastro, gli ospiti della cerimonia sono stati guidati al Museo, che ospita veri e propri pezzi di antiquariato industriale "restaurati" dai lavoratori della Cooperativa, insieme a video, documenti storici, progetti, fotografie e testimonianze della vita quotidiana nella fabbrica imolese, inquadri e scanditi dal contesto storico degli ultimi 85 anni di vita del Paese.

Il ruolo delle cooperative nella globalizzazione

Per le cooperative un ruolo chiave nel processo di sviluppo

L'Italia ha registrato enormi successi in anni recenti. Una delle ragioni è che al centro dell'economia italiana sono le piccole e medie imprese che spesso possono dare risposte più efficaci al cambiamento dello scenario globale rispetto alle imprese grandi e burocratizzate. Ma un'altra delle ragioni del successo italiano negli ultimi decenni è che si è sviluppato un pressoché unico quadro (contesto) istituzionale per indirizzare i bisogni comuni delle piccole e medie imprese e del movimento cooperativo. Altri paesi in via di sviluppo, come il Messico, stanno studiando l'esempio italiano per trarne insegnamento. Il movimento cooperativo ha anche giocato a lungo un ruolo importante nello sviluppo dell'agricoltura e dell'agroindustria. E ciò è vero anche negli Stati Uniti, a lungo visti come il bastione dell'economia di mercato. Dai mirtilli all'uva passa, al burro, al succo di arancia, dal marketing al credito, le cooperative sono state al centro di molti degli sviluppi di maggiore successo.

Le cooperative hanno avuto successo nel contemperare un management valido e la disciplina fiscale con più ampie prospettive sociali.

E ciò aiuta a spiegare perché esse hanno il potenziale di giocare un ruolo chiave nel processo di sviluppo. In molti paesi in via di sviluppo, le Organizzazioni non Governative, che in effetti sono cooperative, stanno giocando un ruolo sempre più importante. Per esempio, nel Bangladesh queste organizzazioni toccano la vita di milioni di persone, offrendo pic-

coli prestati per lo sviluppo di nuove imprese. All'emergere di nuovi bisogni, hanno iniziato ad indirizzarsi anche verso questi. Le fattorie per l'allevamento di polli che hanno aiutato a sorgere avevano bisogno di mangimi di qualità migliore e un'origine più sicura dei pulcini. E così le ONG-cooperative hanno dato un aiuto in tal senso. In altri casi hanno dato aiuti per la commercializzazione.

Le sfide che deve affrontare il mondo in via di sviluppo

Ai paesi che fanno parte del mondo in via di sviluppo, la globalizzazione offre sfide ed opportunità.

I paesi del mondo che hanno avuto maggiore successo, in termini sia di crescita che di riduzione della povertà - i paesi dell'Asia orientale - si sono avvantaggiati delle opportunità permesse dalla globalizzazione; hanno venduto i loro beni sul mercato internazionale, hanno accolto investimenti provenienti da tutto il mondo e si sono avvantaggiati della "tecnologia globale", facendo notevoli progressi nel colmare il gap di conoscenza che separa i paesi industriali più avanzati dai paesi poveri. Ma in altre aree i paesi hanno trovato spesso difficoltà nel rispondere alle sfide della globalizzazione. Hanno trovato difficoltà a competere con i beni prodotti all'estero con



Joseph E. Stiglitz
Columbia University
Premio Nobel per l'Economia

le moderne tecnologie; hanno trovato difficoltà ad acquisire la tecnologia che avrebbe loro consentito di competere; e anche quando hanno avuto successo nel produrre beni competitivi, hanno trovato difficoltà nel commercializzarli all'estero. Hanno trovato difficoltà ad ottenere l'accesso ai capitali necessari.

Dal momento che un flusso di importazioni dall'estero distorce posti di lavoro, non sono stati in grado di crearne di nuovi ed hanno trovato difficoltà nel mantenere la stabilità politica e sociale. Il protezionismo del Nord ed accordi commerciali iniqui (come l'Uruguay Round completato nel 1994) hanno reso ancora più difficile quello che sarebbe comunque stato un duro compito.

Il ruolo della cooperazione internazionale per aiutare i paesi in via di sviluppo a rispondere alla sfida della globalizzazione

L'assistenza finanziaria straniera è essenziale se si vuole intaccare seriamente la povertà di massa nei paesi in via di sviluppo. Abbiamo imparato come spendere bene queste risorse. Le condizioni di salute sono state migliorate, l'istruzione rafforzata, i redditi aumentati. Ma molti dei vantaggi che sono stati ottenuti vengono annullati dai nostri iniqui accordi commerciali. Il danno inferto ai coltivatori di cotone sub Sahariani - come risultato dei forti sussidi al cotone prodotto in

America che deprimono i prezzi del cotone in alcuni paesi - supera di gran lunga l'assistenza straniera che ricevono.

Il ruolo delle cooperative

Ci stiamo rendendo sempre più conto dell'importante ruolo che possono giocare i programmi che vedono protagoniste le popolazioni - ad un livello sotto a quello istituzionale - non solo nel promuovere lo sviluppo, ma anche la consapevolezza internazionale. Era questa, naturalmente, l'idea che stava dietro la "Peace Corporation" del Presidente Kennedy. Una delle cooperative americane di maggior successo, Land O' Lakes, che ha avviato la sua attività con il nome di Minnesota Cooperative Creameries Association, è diventata estremamente attiva nel promuovere lo sviluppo nel mondo, dall'Albania al Bangladesh, alla Colombia, al Guatemala, all'Honduras, alla Tanzania. La cooperativa ha concentrato la sua assistenza sulle sue aree di specializzazione, l'industria casearia. In diversi paesi, come Bulgaria, Guatemala e Tanzania, ha dato assistenza per sostenere la creazione di cooperative. In altri, come Indonesia, Pakistan, Vietnam e Filippine, ha aiutato a creare programmi di nutrizione per la scuola. Lavorando insieme all'Alleanza pubblico-privata delle Nazioni Unite per lo sviluppo rurale, ha contribuito a preparare un progetto di sviluppo rurale per il Madagascar.

È solo attraverso sforzi globali di questo tipo che saremo in grado di trasformare la globalizzazione, per farne la forza positiva che può essere, per migliorare il benessere di tutti i popoli del mondo.

Disastro in Asia: Legacoop ha aperto un conto corrente di solidarietà

Legacoop esprime la propria solidarietà alle popolazioni dei paesi del Sud est asiatico colpiti dall'immane tragedia di una catastrofe naturale di dimensioni epocali e partecipa al dolore delle famiglie italiane che hanno perso i loro congiunti. Le popolazioni colpite dal disastro non debbono sentirsi abbandonate: per questo è necessario impegnarsi in un'azione di solidarietà che li aiuti, intanto, a superare l'emergenza. La Presidenza di Legacoop, in linea con l'appello lanciato dalla sezione Asia e Pacifico dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, invita tutti i cooperatori italiani a manifestare la propria solidarietà versando i loro contributi sullo specifico conto corrente attivato da Legacoop: **Unipol Banca; Legacoop, solidarietà Sud Est Asiatico. Conto corrente CC0120008500; Cin V; ABI 03127; CAB 03200**

Coop: una solidarietà a misura delle comunità

Emergenza nel sud est asiatico

Le notizie sui drammatici effetti del maremoto, con il suo carico di morti, distruzione e disperazione, abbattutosi su alcuni paesi asiatici nei giorni a noi più cari, dedicati alle celebrazioni delle festività natalizie, ci ha colto brutalmente di sorpresa. Abituati a ragionare sugli effetti devastanti causati dalle guerre o comunque dalla violenza determinata dalla volontà dell'uomo, avevamo accantonato la possibilità della catastrofe naturale.

Eppure l'Onu ha calcolato che negli ultimi 10 anni sono morte, a causa di disastri naturali, più di seicentomila persone e ne hanno subito conseguenze oltre 2,5 miliardi di persone, con danni economici per oltre 500 miliardi di euro. Il 95% dei morti per calamità naturali viveva nei paesi in via di sviluppo. A questi dati dovremo aggiungere gli effetti, tra i più gravi degli ultimi cinquant'anni, dello tsunami nel sud est asiatico, ancora non completamente valutabili.

È stato dunque un brusco risveglio il nostro, a cui ha corrisposto un immediato e imprevedibile moto di solidarietà che ha coinvolto Istituzioni internazionali, singoli Governi, associazioni e soprattutto milioni e milioni di cittadini.

Coop, fin dai primi giorni successivi al disastro, ha voluto essere parte importante in questa forzosamente improvvisata corsa alla solidarietà, per aiutare immediatamente, nei modi possibili, quelle popolazioni così duramente colpite e in pericolo di vita per la mancanza di cibo, acqua, medicine. È stato attivato un conto corrente nazionale, intestato a Legacoop, su cui far confluire tutti i contributi donati dalle diverse cooperative. Sono sta-

te attivate raccolte fondi tra i soci e i consumatori, nelle forme più diverse, e in un rapporto costante con il territorio e le sue Istituzioni rappresentative.

Ancora non è possibile quantificare l'entità delle risorse raccolte. Saranno comunque risorse importanti, che permetteranno a Coop di pensare alla attivazione di progetti di medio periodo e di post emergenza, in grado di ricostruire in alcune realtà particolarmente colpite, come ad esempio lo Sri Lanka, un minimo di tessuto sociale ed economico per porre le basi per la ripresa e lo sviluppo di quelle comunità. Con una priorità imperativa: come soggetti l'infanzia e le donne, come strumenti la cooperazione e l'associazionismo comunitario.

I programmi di solidarietà

L'emergenza drammatica e imprevedibile dello tsunami asiatico non distoglie Coop dall'impegno per il raggiungimento degli obiettivi di solidarietà già programmati o in essere in altre realtà del nostro pianeta. Le risorse messe a disposizione in questi giorni sono assolutamente aggiuntive rispetto a quanto definito nei nostri programmi di lavoro. Anzi, le considerazioni sugli effetti diversi che le catastrofi naturali possono produrre nelle diverse realtà e marcatamente le differenze riscontrabili tra aree povere e aree ricche, ci spronano a intensificare e magari affinare le nostre iniziative, per garantire, là dove operiamo, l'eliminazione di alcune tra le cause di malnutrizione, sete e mancata istruzione, ma anche la costruzione di un tessuto sociale e economico capace di elevare la coesione sociale e le conoscenze della comunità territoriale.

Roberto Cavallini
Associazione Cooperative
Consumatori Distretto Tirrenico,
Responsabile Settore Soci
e Consumatori

Nello scorso anno, in continuità con quanto fatto in precedenza, Coop ha fatto della solidarietà internazionale uno degli assi portanti del proprio impegno sociale.

Il nostro impegno si è indirizzato alla realizzazione degli obiettivi declinati con "Acqua per la Pace", una campagna di sensibilizzazione e solidarietà attiva per rivendicare il diritto universale e inviolabile all'acqua, per impedire che divenga causa e strumento di conflitti, perché rimanga patrimonio dell'umanità intera.

Gli obiettivi si sostanziano nel garantire l'accesso all'acqua potabile nelle scuole e nelle comunità che ne avevano immediato bisogno. Queste azioni venivano in molti casi supportate dalla formazione per gli operatori locali, incaricati dell'educazione al consumo e della corretta manutenzione dei piccoli impianti.

Cinque sono stati i progetti finanziati da Coop per garantire acqua potabile a 500.000 persone in scuole e villaggi della Palestina, Angola, Burkina Faso, Sierra Leone e altri sette paesi africani.

Le risorse messe a disposizione dalle cooperative sono state complessivamente di 1.150.000 euro. I progetti, della durata di un anno, sono stati tutti interamente realizzati. Nel 2005 vogliamo dare continuità alla campagna "Acqua per la Pace" con un nuovo intervento finalizzato alla realizzazione in Brasile di centinaia di cisterne familiari per la

raccolta dell'acqua piovana nelle zone del semiarido. Alla realizzazione di questo obiettivo potranno concorrere anche i soci, destinando una parte dei punti raccolti con la propria spesa. Con la stessa formula riproponiamo ai soci la possibilità di un sostegno a distanza per migliaia di bambine e bambini in diverse realtà del sud del mondo.

Nel 2004, come negli anni precedenti, abbiamo realizzato oltre 5.000 adozioni a distanza. Obiettivo consolidato, ma che ci ripromettiamo di superare nel 2005.

I progetti di sostegno a distanza, gestiti direttamente dalle diverse cooperative, trovano in molti casi una significativa implementazione attraverso risorse messe a disposizione direttamente dalle cooperative, per la realizzazione di micro-progetti economico e sociali destinati alle comunità dove vengono realizzate le adozioni.

Il Commercio equo e solidale

Infine, più direttamente nel sostegno allo sviluppo economico e produttivo, stiamo lavorando a un ulteriore, importante sviluppo, in termini quantitativi, del commercio equo, con l'inserimento di nuove merceologie e con campagne di sensibilizzazione e di promozione.

Coop è stata la prima, tra i soggetti italiani della grande distribuzione, a inserire nel proprio assortimento i prodotti del commercio equo e solidale. Oggi Coop conserva e consolida il primato nella vendita di questi prodotti, avendone negli anni ampliato le referenze e costruendone, all'interno del prodotto a marchio, una linea, "Solidal", che trova l'apprezzamento del consumatore, sia in termini di qualità che di convenienza di prezzo.

Se i prodotti del commercio equo e solidale oggi in Italia possono essere conosciuti e apprezzati, lo si deve anche alla nostra non episodica azione di informazione e sensibilizzazione; se possono cominciare ad essere non una quota infinitesimale del mercato è anche grazie al fatto delle quantità vendute in Coop, che si aggirano sul 20% del totale nazionale.

I diritti inalienabili dei lavoratori

Siamo consapevoli che purtroppo le attività legate al commercio equo, determinanti nel garantire ai piccoli produttori associati del circuito solidale condizioni di lavoro e di vita giuste, non sono sufficienti a inserire nel mercato del lavoro del sud del mondo quei criteri di equità e giustizia universalmente riconosciuti ma scarsamente rispettati, non solo nelle transazioni commerciali, ma talvolta anche nelle stesse legislazioni nazionali.

Da alcuni anni in Coop Italia è operante e, per quanto riguarda ormai tutto il prodotto a marchio Coop, pienamente realizzato, un sistema di certificazione sociale, SA 8000, che garantisce, per tutta la filiera produttiva, il rispetto delle convenzioni internazionali in tema di lavoro, sicurezza, non discriminazione, libertà di associazione.

Tale sistema, ormai ampiamente rodato e che ha dimostrato i suoi benefici effetti, tanto da impegnare anche il Parlamento e alcune Istituzioni Regionali per una sua declinazione normativa, sarà nel programma di Coop Italia progressivamente proposto anche ai fornitori del listino nazionale, con particolare attenzione a quelli delle aree critiche del sud del mondo. ■

Segue dati dopo 1: Giuliano Poletti - La cooperazione si conferma forza importante dell'economia e della società

traggono risorse al prodotto intermedio lordo e quindi alla tassazione e, di conseguenza, alla crescita dell'economia nazionale. Producono, appunto, una concorrenza clamorosamente sleale nei confronti delle imprese che intendono, invece, comportarsi correttamente.

Quindi la prima azione che, a nostro avviso, va fatta e che non ha costi in quanto tali, è quella di una forte azione di presidio e di una rigorosa azione di tutela dell'interesse dei cittadini e delle imprese che si comportano in maniera legale e corretta.

Lo sviluppo del Mezzogiorno

Una questione fondamentale che va affrontata riguarda il Mezzogiorno. Qui c'è una grande ricchezza che non viene colta e riguarda, in particolare, i molti giovani che non trovano sbocco occupazionale. Le nostre proposte, sostanzialmente allineate a quelle delle altre organizzazioni d'impresa, fanno riferimento alla riduzione dell'Irap per i nuovi investimenti e per l'incremento della base occupazionale; ad una fiscalità di vantaggio, così come si è fatto in altre aree di altri Paesi europei, finalizzata a progetti di sviluppo che abbiano la capacità di attrarre investimenti.

Le politiche di liberalizzazione

Un'altra tematica importante è quella della liberalizzazione. An-

che qui non siamo di fronte a provvedimenti costosi, basta la volontà politica di intervenire rispetto ai servizi pubblici locali, alle reti distributive dell'energia, al commercio e di delineare una nuova regolazione del mercato delle libere professioni. Tutto questo sistema produce, infatti, degli elementi di diseconomia, dei blocchi alla competizione, delle aree di rendita indebita che vanno assolutamente tolti per far sì che i cittadini come consumatori da una parte, le imprese dall'altra, abbiano un sistema economico aperto e, quindi, il più possibile efficiente e competitivo.

La crescita dimensionale e l'internazionalizzazione delle imprese

C'è poi il tema della crescita dimensionale delle imprese e della loro internazionalizzazione. L'Italia ha visto un grave depauperamento del proprio apparato produttivo, in particolare delle manifatture; è un problema serio, che va affrontato con politiche di incentivazione e politiche industriali mirate. Accanto a questo, c'è la necessità di identificare strumenti che promuovano la crescita dimensionale delle imprese, che possano favorire processi di fusione, di integrazione, di messa in rete delle imprese per dare risposta alla loro esigenza di un nuovo

posizionamento in mercati sempre più grandi, sempre più aperti, sempre più competitivi.

Da questo punto di vista, c'è un tema che riguarda in particolare la cooperazione e il suo rapporto con l'Europa. Si può infatti ipotizzare la costituzione di gruppi cooperativi di dimensione europea, un network di cooperative italiane e di altri paesi europei laddove, appunto, la possibilità di realizzare azioni di partenariato siano più agevoli tra soggetti che hanno la stessa natura societaria e quindi hanno una maggiore affinità nelle modalità di comportamento.

La riduzione del costo del lavoro

Altro tema di assoluto rilievo è quello della riduzione del costo del lavoro, in particolare attraverso la riduzione dei costi impropri -che, cioè, non fanno riferimento al lavoro ma vengono pagati dal datore di lavoro e dai lavoratori- ed un alleggerimento del peso dell'Irap che penalizza in maniera evidente il lavoro e, quindi, le imprese che hanno una forte componente di lavoro.

Rilanciare la fiducia

Questi sono solo alcuni temi di politica economica che avrebbero bisogno di trovare risposta. Non tutti, come ho già precisato, sono connessi ad un incremento della

spesa pubblica e, quindi, non tutti sono vincolati alle disponibilità di spesa.

Ma l'elemento più importante che dovrebbe essere messo in campo è il rilancio della fiducia degli italiani come cittadini, come consumatori, come imprenditori. E la fiducia va ricostruita a partire dalla verità: non servono ottimismo senza fondamento, così come non servono catastrofismi improbabili. Serve, al contrario, il coraggio di una analisi schietta, franca, precisa dello stato delle cose e la volontà aperta di mettersi in relazione con tutti i soggetti che si rendono disponibili a collaborare per dare risposte ai problemi sul tappeto.

Le associazioni di impresa hanno tentato, in questi mesi, di superare le loro tradizionali diversità, cercando di costruire posizioni comuni. È uno sforzo che deve essere colto dalla politica e dalla società: perché è solo attraverso uno sforzo molto forte e coeso della comunità nazionale che si può tentare di dare una risposta efficace allo stato di difficoltà attuale.

La cooperazione, una risorsa utile per il rilancio del Paese

Come già sottolineato in apertura, i dati del 2004 dimostrano che la cooperazione è una parte importante, significativa, positiva del sistema economico, ma anche dell'apparato produttivo e della so-

cietà italiana. La cooperazione italiana ha messo e vuole mettere a disposizione di questo sforzo per il rilancio del paese le sue caratteristiche peculiari, che dipendono dalla propria storia, dalle proprie tradizioni e dalle proprie regole di vita. Se ben utilizzate possono rappresentare altrettanti fattori di capacità competitiva per l'insieme del Paese.

Le cooperative non delocalizzano, ma tendono a dare il massimo del valore alle esperienze locali; tendono ad investire nel tempo e a non produrre speculazioni; tendono a durare nel tempo e non a produrre successi rapidi, ma effimeri. Le cooperative fanno dell'etica e della responsabilità le caratteristiche che le connotano sul mercato. Le cooperative tendono a promuovere un lavoro stabile e qualificato rispondendo al bisogno dei loro soci.

Le nostre grandi cooperative hanno dimostrato di essere leader nel mercato nazionale ed internazionale e, anche di fronte a crisi importanti di parti dell'apparato produttivo italiano, hanno saputo candidarsi a presidiare quelle parti di mercato.

Sono questi i fatti che ci consentono di sentirci, e di essere riconosciuti da parte della pubblica opinione di questo paese, come una moderna forza dell'economia e della società italiana.

Boorea, uno strumento per l'internazionalizzazione e la cooperazione internazionale

Boorea, cooperativa costituita nel 2000 a Reggio Emilia dalle principali aziende reggiane aderenti a Legacoop, opera nel campo della internazionalizzazione e della cooperazione internazionale, e realizza progetti di sviluppo economico e solidarietà nei Paesi extra-UE. Boorea inoltre promuove i valori e la cultura della cooperazione e sviluppa attività di ricerca e formazione. I soci di Boorea, presieduta da Ivan Soncini, sono attualmente 34 cooperative (che nel 2004 hanno fatturato complessivamente circa 4 miliardi di euro); Boorea dispone di un patrimonio di circa 15 milioni di euro.

Boorea organizza iniziative per supportare le imprese socie in nuovi mercati (come l'Europa dell'Est ed il Sud Africa) considerati di interesse strategico per il movimento cooperativo emiliano. Inoltre sviluppa, in collaborazione con le istituzioni locali, la Regione Emilia Romagna ed organizzazioni non governative, importanti iniziative di cooperazione decentrata. Da ricordare, ad esempio, le raccolte fondi per il finanziamento di progetti di sostegno per le piccole attività agricole in Mozambico nell'area di Xai Xai e iniziative per l'attuazione di progetti a favore dell'infanzia in Brasile e Bolivia, Romania, Palestina e Perù.

Attraverso partnership con università e case editrici, Boorea promuove anche ricerche, studi e pubblicazioni sulla storia, i valori e gli obiettivi del movimento cooperativo in Italia e all'estero.



Gli obiettivi di Boorea sono contribuire ad affermare i valori cooperativi; qualificare il radicamento territoriale delle aziende socie; favorire la nascita e la creazione di nuova cooperazione; promuovere i valori di convivenza e solidarietà sociale; promuovere la cooperazione nei paesi extra UE, anche attraverso il supporto alle attività imprenditoriali delle aziende socie in quelle aree; organizzare strumenti di lotta alla povertà e di accesso alla conoscenza e al lavoro per le popolazioni povere del pianeta.

Numerose le iniziative promosse dalla fondazione ad oggi. "Il Sud Africa: formazione a quadri cooperativi agro-industriali" (2003-2004), iniziativa svolta in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura e con il Ministero del Commercio del Sud Africa con l'intento di rafforzare la piccola impresa agricola e riformare il settore agro-industriale attraverso la presentazione e la condivisione dell'esperienza del movimento cooperativo emiliano. "Fare impresa in Croazia" e "La zona franca di Bjelovar", maggio 2003 - aprile 2004, convegni svolti in collaborazione con la Camera di Commercio di Reggio Emilia, la Regione Emilia-Romagna e l'Ambasciata della Croazia in Italia, sul tema delle opportunità di investimento delle cooperative emiliane in Croazia. Con la Regione Emilia-Romagna, sono in atto progetti di collaborazione con le imprese bosniache nel settore delle infrastrutture, per verificare la fattibilità dello sviluppo di iniziative imprenditoriali nella regione. "School-net", progetto iniziato nel 2004, è gemellaggio informatico tra quattro scuole superiori della provincia di Reggio Emilia e due scuole superiori di Pemba e Maputo in Mozambico. Il progetto ha permesso l'installazione di oltre 20 computer e due apparati per videoconferenza nelle scuole mozambicane per consentire l'interscambio di informazioni e la formazione a distanza tra i ragazzi e i professori reggiani e le due scuole africane. Il progetto "Il latte

Stefano Campani
Boorea

della foresta" (2004-2006), in collaborazione con lo Stato dell'Acree e con le ong Nexud, Iscos e Progetto Sudo, è finalizzato al sostegno delle piccole cooperative lattiero casearie dell'Amazzonia brasiliana.

Nel novembre 2004 si è svolto "Etica e impresa", un seminario di approfondimento sulla social corporate responsibility in collaborazione con lo studio Valdani & Vicari di Milano e con la partecipazione del prof. Salvatore Vicari, del prof. Giulio Sapelli, Vittorio Malagutti (L'Espresso), Roberto Zangrandi (ENEL), Valerio Di Bussolo (IKEA), Mauro Degola (Legacoop), Aldo Ferrari (Camera di Commercio di Reggio Emilia), Riccardo Della Valle (Unicredit), Gabriele Franzini (Telereggio). Altre iniziative significative sono la convenzione siglata nel 2004 con la Università di Modena e Reggio finalizzata alla promozione dei valori cooperativi, allo sviluppo della internazionalizzazione, ed allo svolgimento di attività di ricerca e formazione nelle attività di interesse delle aziende cooperative socie e del loro territorio di insediamento; e ancora "Le tue lire per la Palestina", iniziativa di fund raising realizzata a partire dal 2002 in concomitanza con l'entrata in vigore dell'Euro per finanziare progetti di sostegno a disabili in Palestina; "Il microcredito nell'area di Doboj" (del 2001), progetto sviluppato insieme alla ong GVC, a favore di piccoli imprenditori agricoli della Bosnia-Erzegovina; "Sola Andata", mostra interattiva sull'immigrazione, in collaborazione realizzata nel 2000 con il Comune di Reggio Emilia e l'ong CIES.

E infine non vanno dimenticate "Le grandi cene" di Boorea, iniziative di fund raising che ogni anno, a fine autunno, vengono organizzate a supporto di specifici progetti di solidarietà internazionale, e che vedono la collaborazione di associazioni di volontariato, amministrazioni pubbliche e aziende cooperative. Altri due importanti appuntamenti sono previsti a Reggio Emilia nel mese di febbraio. Il 9, nella Aula Magna della Università di Modena e Reggio, Boorea è previsto il convegno "Una giornata su Reggio Emilia e l'Africa Australe". Alla iniziativa intervengono tra gli altri, il prof. Calchi Novati, Oscar Monteiro, docente alla Università di Johannesburg e protagonista della lotta di liberazione mo-

zambicana, il Rettore della Università di Modena e Reggio Luigi Grasselli, il prof. Alberto Melloni, il sindaco di Reggio Emilia Graziano Del Rio, la presidente della Provincia Sonia Masini, il sen. Lanfranco Turci, l'assessore alle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna Gianluca Borghi, il direttore della Azienda ospedaliera di Reggio Emilia Leonida Grisendi, gli Ambasciatori in Italia di Mozambico e Sud Africa Francisco Cigarro e Lenin Shope e altri illustri relatori. Il 25, sempre nella Aula Magna della Università di Modena e Reggio, Boorea organizza insieme all'Assessorato alle Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna il workshop "Sarajevo e la Bosnia-Erzegovina nell'area di integrazione commerciale della Europa Sudorientale: mercati, infrastrutture e risorse umane".



Al convegno tra gli altri intervengono, coordinati da Elena Ragusin de "Il Sole 24 ore", Adriano Carisi (Direttore Esecutivo di Unicredit-Zagrebbacka Banka), Pietro Baccharini (Presidente della Camera di Commercio Italo-Bosniaca), Muris Cicic (Rettore della Facoltà di Economia della Università di Sarajevo), Anto Momazet (Direttore del Centro Ricerche della Facoltà di Economia di Sarajevo ed ex Ministro del Tesoro della Bosnia-Erzegovina), Vito Bovoli, Narcis Dzumhur (Direttore Generale delle Ferrovie della Federazione di Bosnia Erzegovina), Marco Pedroni (Presidente di Coop. Consumatori Nordest), Pier Paolo Bertozzi (Direttore Commerciale di Costruzioni Linee Ferroviarie S.p.A.), Pierluigi Rinaldini, (Presidente Coopservice), Antonio Finelli, Muhidin Hamamdžić (Sindaco di Sarajevo), Ivan Soncini, e Ruben Sacerdoti (Responsabile dello Sportello per l'Internazionalizzazione della Regione Emilia Romagna).

Granarolo: solidarietà internazionale tra qualità e responsabilità sociale

"Non c'è qualità senza responsabilità sociale". Con questo presupposto Granarolo si è fatta interprete di un percorso imprenditoriale innovativo, che ha consentito all'azienda di raggiungere i vertici del settore alimentare, senza rinunciare alla propria identità di "industria umana": industria che ha scelto di porre la persona al centro del proprio agire.

Nel 2003 Granarolo ha conseguito la certificazione etica SA 8000, che sottolinea e riconosce l'impegno etico dell'azienda e si aggiunge alla certificazione dei sistemi di rintracciabilità nella filiera e di filiera agro-alimentare controllata e alle decine di riconoscimenti di conformità agli standard internazionali per le gestioni della qualità e le gestioni ambientali.

L'azienda è impegnata da tempo nel promuovere o sostenere numerose iniziative in partnership con organizzazioni umanitarie e ong attive nella cooperazione per lo sviluppo.

Tra queste sono da segnalare le consolidate collaborazioni con:

- Médecins Sans Frontières Italia, ong Premio Nobel per la Pace nel 1999 attiva in 80 paesi dove

presta soccorso medico alle popolazioni vittime di guerre o di gravi calamità; oltre al sostegno ai progetti in essere, Granarolo

il 29 dicembre 2004, in seguito all'emergenza nel Sud Est Asiatico, ha devoluto a questa organizzazione un contributo straordinario di 30 mila euro, destinato ai presidi di Msf nell'isola di Sumatra;

- Cefa (Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura), per la realizzazione di un caseificio a Njombe in Tanzania, che rappresenterà non solo una fonte di lavoro e di sostentamento per la popolazione locale, ma anche un indispensabile strumento contro la trasmissione del virus dell'Aids da madre a figlio nella fase dell'allattamento;

- Nexus (ong di cooperazione internazionale promossa dalla Flai-Cgil) per il progetto "Filiera del latte fresco in Brasile" che

prevede lo start-up di una filiera del latte fresco presso la Centrale Cooperativa Cocecl, situata nella regione dell'Alto Uruguay,

all'interno del Rio Grande do Sul. Anche in campo internazionale, l'impegno del Gruppo sul fronte della responsabilità sociale ha dunque il suo concetto cardine nella corporate citizenship: l'idea che l'azienda sia parte di una comunità e che quindi abbia un ruolo attivo di partner e non di semplice donatore.

In questa ottica si scrivono le attività di corporate matchgiving che vedono l'impegno congiunto dell'azienda e dei dipendenti. Nel 2005 in questo ambito saranno attuate due iniziative.

La prima si basa su un meccanismo per il quale ad ogni euro che un dipendente versa a favore di una onlus,

l'azienda ne aggiunge un altro; per non disperdere queste risorse tra troppi progetti, un referendum tra i dipendenti ha "eletto" le due associazioni (Medici Senza Frontiere Italia per il progetto Costa D'Avorio e Airc per sostenere il lavoro di un ricercatore per un anno) che saranno destinatarie dei fondi per i prossimi 12 mesi.

La seconda iniziativa di corporate match giving è una novità: oltre al denaro, ogni dipendente potrà investire un po' del proprio tempo, senso civico e spirito di iniziativa per "candidare" una onlus ad accedere a un contributo che Granarolo mette a disposizione per questa specifica finalità (50 mila euro). Sul fronte dell'impegno sociale, sono infine da segnalare il Premio Alta Qualità - riconoscimento che Granarolo rivolge alle "persone di valore", donne e uomini di tutto il mondo che lavorano, vivono e agiscono nel loro campo di attività per una qualità più alta - e il Premio Speciale Prix Italia-Granarolo "Comunicazione per la vita", che ha lo scopo di incoraggiare le produzioni televisive che sanno porsi al servizio della vita nel documentare contesti d'emergenza.



Coopfond per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità cooperativa

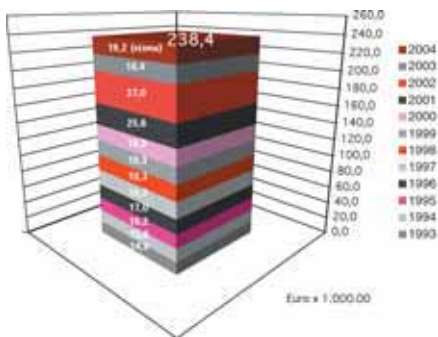
Coopfond Spa è il fondo mutualistico di Legacoop che nasce nel 1993, a seguito della Legge 59 del 1992 (istitutiva dei fondi), per promuovere e sviluppare la forma societaria cooperativa con risorse generate all'interno del sistema cooperativo e impegnate successivamente nella cosiddetta mutualità esterna. Il Fondo opera sotto la vigilanza del Ministero delle Attività Produttive, è gestito da una società finanziaria non operante con il pubblico (art. 113 del testo unico della legge bancaria) ed ha l'obbligo di certificare i propri bilanci. Le risorse del Fondo provengono:

- dal 3% degli utili annuali prodotti dalle cooperative esistenti
- dai patrimoni delle cooperative poste in liquidazione o trasformate in società di capitali.

Queste risorse, dall'iniziale operatività del fondo alla data di chiusura dell'ultimo esercizio, cumulano 238,4 milioni di Euro.

Afflusso dei contributi al fondo

(a valere sui bilanci delle cooperative dell'esercizio precedente)



La forza imprenditoriale delle cooperative, l'intensità dell'azione promozionale delle strutture associative, insieme alla diffusione e alla specializzazione degli altri strumenti della finanza cooperativa, costituiscono il circuito virtuoso in cui si innesta l'azione di Coopfond.

Il Fondo, che è rotativo, opera attraverso l'attività caratteristica di Promozione e Sviluppo e quella strategica delle partecipazioni stabili. Impegna inoltre una quota delle proprie risorse in attività di studi, ricerche e formazione cooperative. Attraverso l'attività di Promozione partecipa con capitale di rischio e di credito alla costituzione di nuove imprese cooperative e di nuove società a controllo cooperativo.

INTERVENTI PER NUOVI SOGGETTI IMPRENDITORIALI		
CAPITALE DI RISCHIO		CAPITALE DI CREDITO
COOPERATIVE	SOCIETÀ DI CAPITALI	
Partecipazione max 50%. Risento tramite l'esercizio del diritto di riscatto o tramite replicato medio statutario.	Partecipazione max 30%. Risento tramite un patto di riacquisto sottoscritto con la cooperativa di riferimento.	Accanto alla partecipazione Coopfond può erogare prestiti partecipativi fino a 500 mila euro.
Durata normale da 5 a 7 anni. Limite max dell'investimento 1,3 milioni di Euro, comprensivo dell'eventuale prestito partecipativo.		Prestiti a medio termine (4/7 anni) a tasso agevolato, normalmente assicurati da garanzie.

Con l'attività di Sviluppo finanzia progetti d'investimento di cooperative esistenti che insistono, così come denominate dall'originario regolamento U.E. n. 2081/93, nelle aree obiettivo 1,2 e 5 bis.

INTERVENTI PER LE COOPERATIVE ESISTENTI	
CAPITALE DI CREDITO	
<ul style="list-style-type: none"> • Coopfond può erogare prestiti a cooperative esistenti per 5/7 anni fino a 1,3 milioni di Euro, giuridicamente assicurati da garanzie. • I finanziamenti inferiori a 100.000 Euro sono erogati senza garanzia. • Il presente accordo sottile le società cooperative avanzi nelle aree degli obiettivi 1,2,5b U.E. e le cooperative promotori di investimenti allacciati nelle suddette aree. • oltre alle cooperative sociali presenti su tutto il territorio nazionale. • Le cooperative promotori devono avere un andamento gestionale positivo. • I progetti devono riguardare nuovi investimenti destinati ad aumentare la capacità produttiva su un'opzione strategica nuova. 	
L'investimento complessivo è finanziabile fino al 50%, al tasso d'interesse TEUR con uno spread fra + 0,5% a + 1%.	

Attraverso le Partecipazioni Strategiche o Stabili Coopfond sottoscrive quote di capitale di rischio collegandosi con società, consorzi fidi e società finanziarie territoriali, con società d'investimento che operano per lo sviluppo e la qualificazione della cooperazione. Oltre alla presenza in importanti società (Gruppo Unipol, Obiettivo Lavoro, Banca Popolare Etica, Compagnia Finanziaria Industriale, Guattani 9) le partecipazioni stabili hanno contribuito alla promozione e allo sviluppo di consorzi regionali fidi in Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli V.G., Toscana, Marche, Lazio, Campania, Calabria, Sardegna.

Confidi partecipati da Coopfond



L'esercizio di Coopfond è stato chiuso alla fine di giugno di ogni anno (dal 2005, a seguito di modifica statutaria, si concluderà al 30 Settembre) e pertanto i dati che riportiamo, ad eccezione di due tabelle di aggiornamento, sono riferiti a quella data, al fine anche di fornire informazioni certe ed ufficiali.

Le delibere operative (dati al 30/6/2004)

	Delibere operative *	Delibere attive **	In portafoglio ***
	in numero	in numero	in numero
Promozione	169 83,2	137 63,5	124 43,2
Sviluppo	127 86,3	115 80,2	106 54,1
Caratteristiche	296 169,4	252 143,7	230 97,8
Stabili	62 147,0	56 94,7	49 86,6
Totale	350 316,4	308 238,4	279 184,4

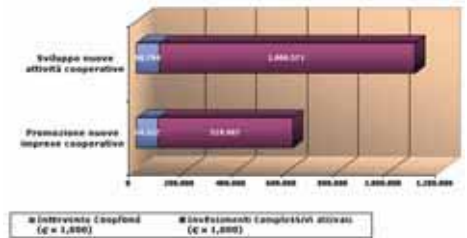
* Oltre alle delibere operative sono state adottate altre 33 delibere per 15,4 milioni di Euro, successivamente revocate per impossibilità di rispettare le condizioni di delibera da parte del beneficiario.
 ** Delibere operative meno Revoca: 30 delibere per 78,0 milioni di Euro.
 *** Delibere attive meno interventi deliberati con la portafoglio: 29 delibere per un saldo di 54,0 milioni di Euro non ancora erogati per 272 milioni di Euro; nel saldo dell'impegno sono anche compresi 209 tranches di rimborsi di prestiti per 19,1 milioni di Euro oltre a delibere parzialmente erogate, delibere rimborsate e rimborsazioni/realizzazioni.

Le risorse sono investite nei differenti settori in cui opera il sistema cooperativo Legacoop. Accanto all'operatività caratteristica su singoli progetti, Coopfond incoraggia la creazione di reti e sistemi d'impresa cooperative con interessi omogenei per rafforzare la struttura dell'offerta cooperativa. Sono modalità diverse che hanno l'obiettivo di:

- contribuire a rafforzare leadership già esistenti;
- creare collegamenti stabili tra la piccola e la grande impresa cooperativa;
- strutturare nuovi rapporti Nord-Sud;
- fare emergere dalle secche degli interstizi locali le professionalità, le intelligenze imprenditoriali delle cooperative per creare gruppi capaci di presidiare mercati perlomeno nazionali;
- favorire le integrazioni della gamma d'offerta per migliorare la presenza sui mercati;
- ottimizzare i modelli gestionali facendo circolare il know-how;
- adottare nuove strategie per contenere i costi (economia di scala negli approvvigionamenti, nelle condizioni di accesso al credito, nei modelli di gestione, ecc.).

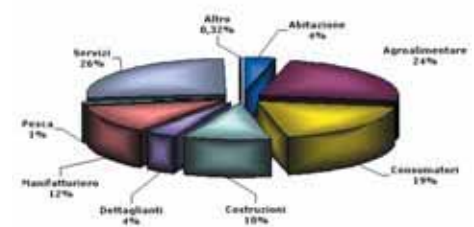
È un'interpretazione moderna del principio cooperativo della porta aperta che si realizza attraverso la mutualità esterna (della quale Coopfond è una tangibile espressione) in rapporti di reciproca convenienza.

Effetto leva del Fondo (attività caratteristica - dati 12-1-2005)



L'insieme delle azioni descritte ha consentito a Coopfond, nel decennio di attività, di creare condizioni di moltiplicazione delle risorse investite (alle risorse impegnate dal fondo si sono aggiunte quelle dei soci delle cooperative, di altre cooperative e di strumenti finanziari anche esterni al sistema cooperativo).

Intervento Coopfond per settore (attività caratteristica - dati 12-1-2005)



L'occupazione incrementale che questi investimenti hanno prodotto ammonta a circa 15.500 unità, di cui circa il 50% nelle aree svantaggiate.

Ogni anno Coopfond, confrontandosi con Legacoop, definisce gli obiettivi strategici della sua azione. Per l'esercizio 2004/2005 sono stati così definiti:

- continuare a privilegiare gli interventi ad alto merito sociale, nelle aree svantaggiate e quelli finalizzati al consolidamento delle realtà imprenditoriali del mezzogiorno selezionando i progetti più qualificati;
- contribuire all'incremento della dimensione media dell'impresa cooperativa, sostenendo tutte le possibili forme d'integrazione, dalle classiche fusioni tra cooperative alla creazione di reti strutturate tra soggetti con interessi omogenei, dalla creazione di società di scopo alla creazione dei gruppi cooperativi paritetici previsti dal nuovo diritto societario;
- favorire l'internazionalizzazione dell'impresa cooperativa;
- sostenere il rilancio del sistema formativo di Legacoop come strumento per la divulgazione della cultura d'impresa cooperativa;
- rafforzare o creare strumenti finanziari specializzati e capaci di accompagnare le strategie di sviluppo settoriale delle imprese cooperative.

Il sostegno alle aree svantaggiate

